

LA GUERRA DEL 1799 NELL'APPENNINO LIGURE

In una lunga digressione inserita nell'erudito studio sul *Maggio*, Giulio Rezasco s'indugia a narrare con minutissimi particolari un episodio della guerra del 1799 avvenuto sul versante pontremolese dell'Appennino, e precisamente nel territorio di Zeri. Non dispiaccia che qui lo riproduca con le sue stesse parole: « Ho lasciato ultimo Zeri, villata sulla montagna pontremolese, per dove non si passa senza fermarsi a pensare al sanguinoso mucchio di Franceschi che vi fece la guerra il 26 maggio 1799; taciuto dalla storia che nota i fatti grandi, ed i piccoli, mossi dalla stessa origine e condotti con la stessa virtù, talvolta maggiore, trascura. In quel giorno memorando due colonne di Francesi provenienti, l'una dal Borghetto di Vara e l'altra dalle Cento Croci, circa trecento comandati da un Graziani Corso, penetrarono nel territorio di Zeri, dove diretti non si sa bene. Ella è pur dubbia la causa prossima del movimento popolare contro di loro. Alcuni vogliono che i Francesi facessero larga rapina di bestiame, come in terra nemica; alcuni che oltraggiassero le donne. In coscienza si può credere l'uno e l'altro. *I Francesi ruberiano coll'alito*, scrisse il Machiavello che li conosceva; e l'insolenza loro verso le donne è storica. Se c'entrò l'amore di parte, secondo il motto informatore della vita civile e religiosa dei Zeraschi e degli altri montanari liguri: *Un solo Dio, un solo Papa, un solo Imperatore*: questo che fa? Le Parti che spazzano pure un lembo del sacro suolo della patria, in quell'atto non sono parti, ma Nazione, e siano benedette. Fatto è che alla notizia dell'avanzarsi dei Francesi, quanti in Zeri avevano esperienza d'armi, ed erano capaci di menar le mani e comunque di aiutare i combattenti, corsero ad incontrarli sui monti che cingono la loro valle. I Francesi procedevano sparsi, non sospettando che un branco di villani e male armati osassero contrastare ai primi soldati del mondo; ancora erano

incerti delle vie, non conoscenti dei luoghi. Di ciò trassero lor vantaggio i nostri montanari; ed al suono della campana a martello, guidati da un umile sacerdote, Giovanni Monali, gli affrontarono. Combatterono con veggente coraggio, divisi in piccole squadre, come vuole la guerra di montagna, senza esserne stati insegnati (il cuore è maestro a chi l'ha), sempre appostati alla proda di una fossa, ad uno scheggione di monte, ad un ciglione o qualsiasi riparo, aspettanti chetamente il nemico all'agguato; quindi saltar fuori improvvisi, terribili, una o due scariche di fucilate e qualunque altro capitasse alle mani, a colpo sicuro, e via ad appostarsi di nuovo. Assaliti i Francesi in questa forma, di fronte, a tergo ed a' fianchi, invece di fare una testa grossa sul centro del paese, per difendersi tutti e da tutti, si sparpagliarono e indebolirono di più. Omai pericolavano palesemente. Più volte alzarono segno di resa e di pace; ma o non inteso, o non voluto intendere, i Zeraschi continuavano a fulminarli con furia crescente. Se il Prete capitano aggiungeva al valore il senno guerriero, de' Francesi non ne scampava uno. Laonde riusciti vani i loro sforzi di aprirsi un varco in quelle strette mortali e proseguire alla loro via, messi alla disperazione dovettero contentarsi di poter retrocedere. E stremati e franti risalirono il mal disceso apenninō, e calarono pel passo della Foce grande su Borgotaro. De' Francesi, caduti nel combattimento molti, oltre agli sbandati trovati pe' boschi il giorno dopo e trucidati anch'essi, forse feriti, forse preganti pietà, certo innocui; e ciò umilia l'affetto e strazia l'anima. De' Zeraschi, morti non più che sette, compresi un prete, Domenico Giuseppe Filippelli cappellano di ottantadue anni, ed una donna, Caterina Rossi di trentacinque, ferita a morte col figliuolo delle sue viscere in braccio; il che fa credere che oltre i sacerdoti, pur così vecchi come il Filippelli, anco le donne avessero parte alla nobiltà del pericolo. Il bambino poi strappato dal freddo seno materno fu gittato dai Francesi in uno spineto. Ma fortunato sopravvisse alla rabbia straniera, tanto che morì da pochi anni. Una sola famiglia, quella del Filippelli, diede

tre morti alla patria: sia lode al suo nome. Ai Zeraschi della gloriosa vittoria restarono trofeo molte armi nemiche, delle quali conservavano ancora buon numero ultimamente; restò il modesto compiacimento nell'opera forte ed il plauso de' fratelli; e restò a me l'onore di rinfrescarne la fama » (1).

Questo, che il Rezasco racconta, non è che uno de' tanti episodi della guerra del 1799, durante la quale la reazione, alleata delle armate austro-russe, faceva ogni sforzo per ribadire al piede de' popoli le catene della servitù; quelle catene che le armi francesi in nome della libertà protestavano di essere venute a spezzare. In verità gli entusiasmi del chiarissimo filologo per il fatto di Zeri non si arrivano a spiegare che con la poca conoscenza che mostra delle cose di quel tempo; giacchè ormai, a più d'un secolo di distanza, è possibile giudicare serenamente, senza passione, e comprendere che non amore di patria o spirito di parte animava quei montanari ad opporsi alle armi francesi, ma solo ignoranza e superstizione fomentate dai capi liguri della reazione sorretti dalle armate, allora vincitrici, del dispotismo.

(1) GIULIO REZASCO, *Maggio*. In: *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura fondato e diretto da L. T. Belgrano ed A. Neri*, Anno XIII, 1886, pp. 115-118. — A proposito delle « armi nemiche » il R. aggiunge in nota (pag. 118): « Le armi francesi tenute rimpiazzate, furono da' Zerarchi rimesse alla luce e forbite nel 1847, quando il loro Comune pel trattato di Firenze del 1844 venne ceduto in baratto con altri dal Governo della Toscana a quello di Parma, ecc. ». Posso a questa notizia aggiungerne un'altra, di poco posteriore, che prova con documento che quelle armi non erano il preteso bottino di guerra fatto sui Francesi, ma poveri fucili da caccia. Nel 1853 pare che il Governo Parmense imponesse o avesse in animo di imporre la consegna all'autorità di tutte le armi che si trovavano in mano dei privati; e quei di Zeri per timore di perdere i loro fucili li depositarono al di là del confine in Orneto, frazione della parrocchia di Chiusola, e del Comune di Godano (Stati Sardi), dividendoli fra le varie case di quegli abitanti. Trapelò la faccenda, e le autorità della provincia della Spezia procedettero a indagini che chiarirono trattarsi di circa un centinaio di fucili, « quali però si ritengono tutti da caccia », di modo che non si « crederebbe che il deposito in paese dello Stato possa motivare la misura del sequestro ». (Dispaccio dell'Intendente della Prov. in data del 15 marzo 1853).

L'episodio è narrato con tinte poetiche, e però necessariamente esagerate. Ed è naturale. Il fatto, tramandato per tradizione orale di padre in figlio, ha assunto un tono quasi da epopea, e ha trovato nel Rezasco il poeta che lo ha abbellito nelle sue carte. Non rapine infatti, nè oltraggi, nè strupri: i Francesi passavano per quel territorio diretti a rioccupare gli sbocchi dell'Appennino tolti loro dalle armate nemiche, con cui si azzuffarono in quel di Zeri. Quivi ebbero contro, oltre che gli Austriaci, i paesani sobillati dai preti e chiamati alle armi dal suono delle campane a martello. Ma non è vero che retrocedessero, e che stremati e franti risalissero « il mal disceso apennino »: chè anzi, messi in fuga gli Austriaci, rioccuparono sui monti i passi perduti. E l'affermare che fa il Rezasco la loro calata su Borgotaro, è appunto la prova contraria di quel che asserisce!

Più curioso assai di quanto narra il Rezasco, che d'altronde raccolse i fatti dalla tradizione orale quasi ad un secolo di distanza, e che d'alcuni particolari protesta di non rendersi mallevadore, è ciò che ne scrisse il Montanelli con questo fuggevole cenno: « Li Zeraschi, famosi per la resistenza del 1799 al general Victor, la quale, a confessione di Napoleone stesso, contribuì a fargli perdere la battaglia della Trebbia, mostravano le gloriose carabine degli avi » (1). Ma il fatto della Trebbia avvenne tra il 17 e il 19 di giugno, e questo combattimento di Zeri, del 26 maggio, non impedì le mosse dei francesi che vi si trovarono impegnati, i quali nel tempo prestabilito dal generale Dombrowski si ricongiunsero col resto delle sue truppe; e giustamente già notò Giovanni Sforza che il Victor non si trovò a questo fatto d'armi, e che Napoleone in nessuna delle opere dettate o ispirate da lui vi accenna (2).

Se questo episodio, come l'intero movimento di cui è

(1) GIUSEPPE MONTANELLI, *Memorie sull'Italia e specialmente sulla Toscana dal 1814 al 1850*, Torino, 1853, Vol. II, pag. 49.

(2) GIOVANNI SFORZA, *Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli*, Firenze 1904, Vol. I, p. II, p. 842.

parte, son poco noti, non son per altro del tutto « taciuti dalla storia », la quale ci chiarisce dell'intento dei Francesi, e della loro direzione. E però gioverà riassumere brevemente i fatti conosciuti, che verranno meglio lumeggiati dai documenti che pubblico, i quali possono considerarsi come inediti, perchè stampati in fogli volanti del tempo, e finora affatto ignorati.

Sorta, dopo la partenza per l'Egitto del Bonaparte (1798), la nuova lega delle nazioni contro la Francia, alla quale presero parte l'Inghilterra, la Russia, l'Austria e la Turchia, cominciò nella primavera del 1799 la campagna ch'ebbe sorti così tristi per l'Italia. Dopo i primi rovesci toccati ai Francesi, questi, padroni tuttora del golfo della Spezia, e occupate Massa e Carrara, mossero alla presa di Pontremoli, con un battaglione di milizie genovesi spedite dalla Repubblica Ligure, cui si unirono volontarie molte Guardie nazionali della Spezia e di Sarzana. Pontremoli era la chiave dell'Appennino: se l'Armata del Macdonald poteva arrivare fino a questa posizione, la sua ritirata e la congiunzione delle sue con le forze del generale Moreau, sia di qua come di là degli Appennini, erano assicurate (1). Il 2 di aprile il Graziani, capo di stato maggiore della Suddivisione della Riviera di Levante, Massa e Dipendenze, e comandante del Golfo della Spezia, alla testa delle forze anzidette, in tutto da quattrocento uomini, occupò senza colpo ferire Pontremoli, disarmò e fece prigioniere le truppe toscane di guarnigione, piantò l'Albero della Libertà, istituendo un governo provvisorio democratico, e il successivo giorno 6 tornò alla Spezia (2).

Ma il generale Ott, distaccato con la sua divisione per impadronirsi di Modena e Reggio, conscio della importanza strategica eccezionale del posto di Pontremoli, mandò

(1) Cfr. *Précis des évènements militaires, ou essais historiques sur les campagnes de 1799 à 1814 par M. le Comte MATHIEU DUMAS lieutenant-général des Armées du Roi. Campagne de 1799.* Paris, 1817, Tome I, pag. 161.

(2) Cfr. SFORZA, op. cit., pag. 841, e: *Pontremoli e l'invasione francese del 1799. Quattro documenti storico-aneddotici pubbl. a cura di C. CIMATI.* Pontremoli, tip. Rossetti, 1893, in fol.

ad attaccarlo, e dopo di averlo facilmente occupato, spedì distaccamenti de' suoi austriaci fino a Massa e a Carrara sulla linea di Pisa. I Francesi ripiegarono verso il Golfo e Sarzana, respinti dagli Austriaci, e molestati dalle popolazioni delle campagne, dove la reazione,alzata la cresta dopo le vittorie degli Austro-Russi, soffiava a pieni polmoni nel fuoco, specialmente per opera dell'ex nobile Andrea Doria, soprannominato il Rodomonte (1). Il generale francese Faivre comandante la Suddivisione della Riviera del Levante faceva pubblicare il 19 di maggio dalla Spezia il seguente proclama, seguito dalle severe minacce del Gaultier, comandante della Toscana, contro le popolazioni ribelli all'armata francese:

LIBERTÉ.

EGALITÉ.

FAIVRE *Chef de Brigade*
Commandant la Subdivision de la Rivière du Levant.

La Spezia le 30 Floréal An. sept de la
République Française une et indivisible.

PROCLAMATION.

L'Armée Autrichienne qui par sa marche menaçait d'envahir la Toscane, ainsi que le territoire de la Ligurie, avait inspiré aux ennemis de la République l'audace de réunir leurs bandes pour arriver aux hordes des esclaves du Nord, pour tomber sur les armées de la Grande Nation qui leur avaient donné la Liberté. Les agens des tyrans insultaient impunément les amis du peuple, et les Patriotes avilis pour le moment par quelques revers, incertains du sort de l'Italie, gémissaient dans le silence et dans l'amertume, et ne vivaient plus qu'entre la crainte et l'espoir; mais deux jours de succès des armées Françaises que j'annonce avec tout le transport aux bons Citoyens, vont getter l'épouvante dans l'âme des perfides perturbateurs de l'ordre social, comme aussi, j'en suis sur, ils ranimeront l'esprit public et rendront aux vrais Républicains leurs vertueuse fierté et leur première energie.

J'ai la satisfaction d'annoncer à tous les bons Citoyens de la Rivière Orientale de la Ligurie que l'ennemi a été complètement battu le 22 et 23 Floréal entre Novi et Tortonne, nous avons fait 4000 prisonniers à l'ennemi, qui à perdu beaucoup d'hommes dans ces affaires surtout les Rousses, dont un grand nombre s'est noyé en repassant la Scrivia.

(1) Cfr. *Annali della Repubblica Ligure dall'anno 1797 a tutto l'anno 1805* [del CLAVARINO] Genova 1853, vol. III, pag. 5.

Le Général Augereau avec des nombreux renforts est arrivé à l'armée. Les Généraux Joubert et Championnet on pris le commandement d'une Division.

Cent milles hommes d'une nouvelle levée décrété par le Directoire Executif marchent à grands pas avec tout l'enthousiasme possible pour renforcer l'Armée d'Italie. Le Général Massena avance dans les montagnes du Tyrol avec l'Armée qu'il commandait dans les Grisons. Les Autrichiens ont évacué à la hâte Milan, Pavie, Binasco, etc. Les insurgées du Piémont et des Monts Liguriens ont subis la peine dûe à leur témérité. Oneille et Arquata ont été incendiés.

Si d'après ces heureuses nouvelles propres à inspirer la plus grande confiance de la victoire, quelque commun osait encore prendre les armes contre les troupes Républicaines ou montrer de l'animadversion au système démocratique, des loix justes et des punition sévères les attendent; que les méchants tremblent en lisant la proclamation du Général Divisionnaire Gaultier, Commandant en Chef la Toscane.

Article I.

Toute Commune qui se permettra de former des attroupements seditieux sera sur le champ regardée comme rebelle, et traitée comme telle, tous les habitants trouvés les arms à la main seront fusilés à l'instant, s'il ne mettent pas bas les armes à la première intimation qui leur en sera faite.

Article II.

Les Communes qui avront sonné le Tocsin et feront resistance à nos troupes seront livrées au pillage et brulées, et les habitants qui ne mettront pas bas les armes, ou qui porteront la Coccarde ennemie seront fusillés.

Les habitants qui n'auront pas pris part aux attroupements seront protegés et leur propriétés respectées.

Article III.

Les nobles et les prêtres repondront sur leur tête à l'Armée Française de la sureté de tous les Républicains.

Ils sont mis sous la surveillance permanente des Commandants Militaires.

Article IV.

Lors qu'une Commune se metra en insurrection les Curés et les Prêtres seront tenus d'aller au devant des insurgés, et d'employer leur influence pour les faire rentrer dans l'ordre.

Ceux qui n'exerceront pas cet acte de civisme et d'attachement à leur patrie, seront regardés comme Chefs des Complots de l'insurrection et punis comme tels.

FAIVRE (1).

(1) Nella Stamperia di Gio. Batista Barani e Compagni [della Spezia].

Primo a sperimentare gli effetti della rappresaglia francese fu il paese di Albiano sulla destra della Magra, che osò opporsi con le armi all'esercito repubblicano. Il generale austriaco Moczin, comandante l'avanguardia delle truppe imperiali, mandava il 21 di maggio dal suo quartier generale di Pontremoli al Graziani, che era a campo presso Ceparana, la seguente lettera, spirante nobile sdegno, e immenso amore per quelle misere popolazioni..... a parole!

Copie d'une lettre de M. MOCZIN Général commandant l'avantgarde des Troupes Imperiales à Monsieur le Commandant des Troupes Françaises à Ceparana.

Pontremoli le 21 Mai l'an 1799.

MONSIEUR.

J'ai été bien étonné d'apprendre hier par mes patrouilles, que vos Troupes se son souillées d'un crime atroce, en pillant et brulant le malheureux endroit d'*Albiano*; mais je l'ai été encore plus de voir par une proclamation que vous avez envoyée à Madrignano que cette barbarie étoit autorisée de vôte part.

J'ai crû jusqu'ici d'avoir à combattre des Guerriers humains, comme on le peut attendre d'une Nation civilisée.

Mais voyant le contraire, je vous previens, que si vous continuez à renouveler ces scènes d'horreur, chaque français qui tombera entre nos mains m'en sera responsable; sans ménagement je le traiterai comme le meritent les incendiaires et les voleurs, en les abandonant à la rage et à la vengeance juste d'un peuple qui ne cherche qu'a se garder du pillage et de defendre ses propriétés.

Signé MOCZIN Commandant de l'Avantgarde.

Non meno sdegnosa e fiera la risposta del Graziani:

Le Cit.en GRAZIANI Capitaine Commandant les avant postes de la Division des Apennins à Monsieur le Général Autrichien Commandant à Pontremoli.

Je suis bien plus étonné moi-même, Monsieur le Général, que vous cherchiez à nous faire la guerre en appellant à vôte appui les pauvres habitans des campagnes, que vous les animiez à se révolter contre nous; en leur fournissant des armes et des munitions, en les arrachant du sein de leur familles et de leur traveaux, sous le vain

Anno II della Repubblica Ligure. In-fol. di 1 pag. Ho conservato nel riprodurre questo e i seguenti documenti la grafia degli originali.

pretexte de défendre la Religion; vous portez la cruauté jusqu'à mettre en avant le fanatisme et la superstition pour faire marcher à la mort un peuple ignorant, crédule et incapable de connaître le bût de votre ruse, et de votre ambition.

Les hommes libres en faisant la guerre à leurs ennemis, savent respecter les propriétés et les personnes des habitans qui paisibles dans leurs chaumières, ne prennent aucune part à la guerre que les tirans nous ont suscitée; mais si ces habitans malgré nos avertissements se rangent du côté de nos ennemis, tout ménagement serait injuste, et même inexcusable aux jeux de quiconque voudra nous juger avec impartialité.

Les habitans de la Lunigiana que vous avez séduit, ne pouvoient pas plus que vous-même, ignorer la proclamation du Citoyen Général qui comande la Toscane, ils pouvoient choisir entre la paix et la tranquillité, ou le chatiment et la mort! C'est à eux-mêmes, c'est à vous qu'ils doivent imputer le sort, que les habitans d'Albiano, qui ont attaqués nos troupes, ont éprouvés.

Vous osés parler d'humanité, et de civilisation! Comparez notre conduite, envers les blessés en grande nombre que vous avez laissés à Fivizzano, et l'assassinat horrible dont votre gouvernement s'est souillé a Rastadt!.....

Le monde entier, les nation mêmes les plus indifférentes à notre querelle ont à juger entre vous et nous!..... la posterité burinera dans l'histoire de cette guerre sanglante pour l'humanité, et les traits de cruautés qui ont accompagnés vos opérations militaires, et ceux de notre générosité!

Vos menaces appuyées sur des faits dont vous aurez à rougir, ne m'en imposent pas; mes frères d'armes ne changeront point de principes ni de conduite; elle nous distinguera toujours des barbares du Nord, qui voudroient nous associer a leur honte et à leur esclavage; et c'est sur les vertus du Republicanisme que nous presenteront toujours au monde entier le spectacle d'un peuple décidé a vaincre ou à périr pour le maintient de sa Liberté et de l'honneur National.

Signé GRAZIANY (1).

Ma la comunicazione appenninica si rendeva addirittura necessaria per i Francesi, ch'avevano ancora in potere la Liguria e la Toscana; bisognava al più presto liberarla dal nemico e ristabilirla, prima che gli alleati avessero tempo di fortificarvisi, o di concentrarvi un numero più grande di forze. Il generale Ott, lontano più di

(1) Spezia 1799, nella Stamperia di Gio. Batista Barani e Compagni. Anno II della Repubblica Ligure. In-fol. di 1 pag.

quindici leghe da Pontremoli, non avrebbe potuto sostenere il suo distaccamento comandato dal Moczin; e però Macdonald dispose sollecitamente per la rioccupazione dei punti perduti.

Il generale polacco Dombrowski, o Dabrowski, che allora da Cortona era stato chiamato in Toscana per domarvi la reazione, il 19 di maggio ebbe ordine di occupare gli Appennini e di prendere il comando delle truppe agli ordini del generale Merlin, sotto la denominazione della Divisione *des débauchés des Apennins*.

Già gli Austro-Russi minacciavano d'impadronirsi della Spezia, e di tagliare di là ogni comunicazione con l'armata d'Italia. Urgeva adunque agire con la massima sollecitudine.

Per non perder tempo il generale Dombrowski divise la legione, e dette ordine al 2.º battaglione, comandato dal capo Chlopicki, di rinforzare senza indugio il passo di San Pellegrino, occupato dalla 3.ª mezza brigata formante la destra della divisione, per coprire con maggiori forze Modena. Lo stesso corpo si condusse per Lucca a Sarzana, lasciando in quella città una riserva composta di truppe francesi e della cavalleria polacca. Gli Austriaci erano già penetrati fino al Borghetto sulla Vara, all'Aulla sulla Magra, e a Sassalbo sull'Appennino. Il 3.º battaglione, a rinforzo del passo di Fivizzano, si congiunse allora con la 55.ª mezza brigata agli ordini del capo di brigata Ledru. Il 1.º battaglione rinforzò il posto di fronte al Borghetto; congiungendosi con l'8.ª mezza brigata comandata dal capo di brigata Brun.

Il generale Dombrowski s'arrestò in Sarzana con i granatieri e i cacciatori e una parte della cavalleria sotto gli ordini del capo Forestier, per sorvegliare il nemico all'Aulla. Suo scopo principale era di scacciare gli Austriaci ch'erano in forza a Pontremoli, e di obbligarli di là ad abbandonare gli Appennini. Il 23 di maggio impartì i suoi ordini a tale effetto col seguente *ordine del giorno* emanato da Sarzana:

*Plan d'expédition pour reprendre les débouchés de Pontremoli
et de Cento-Croci, occupés par l'ennemi.*

Sarzana, ce 4 prairial an VII.

La colonne de gauche commandée par le chef de brigade Brun partira de Borghetto, et se portera près de Varèse pour attaquer Cento-Croci, d'où elle chassera l'ennemi. Elle poussera le plus loin possible, en jetant néanmoins sur sa droite une bonne partie de sa troupe pour empêcher l'ennemi de se jeter sur Pontremoli. Si au delà de Cento-Croci il n'y a point de bonne position à garder, et qu'elle offrît au contraire à l'ennemi le moyen de faire un développement considérable et de reprendre l'offensive après avoir renforcé, alors le chef de brigade Brun se bornera à jeter seulement quelques tirailleurs à sa droite, en avant de Cento-Croci, pour le harceler et le forcer à se retirer sur la gauche. Il laissera 400 hommes bien placés à Cento-Croci, et avec le reste de sa colonne il se portera par le chemin le plus court et le plus praticable, en descendant par sa droite pour joindre la colonne du citoyen Graziani, qui est aussi à ses ordres, et qui doit attaquer l'ennemi à Zeri, et le chasser au delà de Pontremoli.

La colonne du citoyen Graziani, qui est sous les ordres du citoyen Brun, partira de Piana (1), et par la route de Borghetto se portera par Brugnato, Suvero, Pietra-Tospiano (2), attaquera et enlèvera l'ennemi à Zeri. Cette position occupée, il en prévendra aussitôt le citoyen Brun, afin qu'il puisse régler son mouvement en conséquence, pour forcer l'ennemi à la retraite et abandonner Pontremoli. Dans le cas qu'il tiendrait ferme, la colonne se portera avec rapidité sur les hauteurs de Monte-Sungò (3) pour lui couper la retraite, tandis que le corps que le chef de brigade Brun aura détaché tombera sur Pontremoli, y cherchera à cerner l'ennemi. Les citoyens Graziani et Brun concluront d'avance ce mouvement ensemble, de la manière qu'ils croiront le plus convenable; ils fixeront l'heure du départ de leurs colonnes respectives, s'assureront des moyens de communication entre eux, ainsi que de précaution nécessaires pour se secourir réciproquement.

Avant de quitter les positions de Verano (4) et Folla (5), le citoyen Brun formera un détachement d'élite de 300 hommes, dont 100 de la demi-brigade et 200 Liguriens, compris les grenadiers. Ce corps passera la Varra (6) à Bocca-di-Battagna (7), venant par Caperano (8) et

(1) Piana di Follo.

(2) Torpiana.

(3) Montelungo.

(4) Vezzano.

(5) Follo.

(6) La Vara.

(7) Battagna.

(8) Ceparana.

Bolano, et se portera à Podenzano (1) sur l'ennemi; il fera des mouvements pendant toute la journée sans pourtant inquiéter les habitans. Cette petite colonne se tiendra en hauteurs de Bolano. Ce même détachement d'élite aura à sa droite les chasseurs polonais qui sont à San-Stefano et Fosdinovo, et ont ordre de faire une reconnaissance jusqu'à Ribola (2) en face d'Aulla, et de prendre position derrière la Uillella (3). Ils feront mine de vouloir passer la rivière pour attaquer Aulla, et favoriser l'attaque simulée des détachemens d'élite, qui doivent prendre position à Podenzano.

La réserve se portera à San-Stefano, en laissant 100 hommes à Sarzanella (4), dont 80 Liguriens et 20 Polonais. De là la réserve, le détachement d'élite et les chasseurs polonais attaqueront Aulla.

La colonne du centre du citoyen Ledru partant de Fivizzano, attaquera brusquement Sassalbo, observant bien pourtant sa gauche. Il fera sa manoeuvre de manière à pouvoir faire le plus promptement possible sa jonction avec les colonnes de Brun et de Graziani, qui auront dû gagner déjà les hauteurs de Pontremoli et Monte-Lungo. Avant de quitter Fivizzano, il laissera 200 hommes commandés par un officier ferme dans cette place. S'il est vrai que l'ennemi ait un camp à Sant-Anastasio, ce dont le citoyen Ledru s'assurera d'avance, le bataillon de la 3.^e demi-brigade, qui est à Piazza (5), recevra l'ordre de faire un mouvement en avant, après la réussite de la prise de Sassalbo; cependant afin que, au moment où le bataillon de la 3.^e demi-brigade attaquera de front l'ennemi, un détachement parti de Sassalbo puisse tomber sur les derrières et lui couper la retraite.

Enfin la colonne de droite, commandée par le chef de brigade De Partes, ayant laissé 100 hommes à San-Pellegrino et 100 hommes à Castelnovo (6), attaquera l'ennemi sur tous les points. Le citoyen De Partes manoeuvrera de manière à lui présenter des forces sur tous les points, et s'il parvient à s'emparer de quelque position tenable, il s'y conservera, sinon il restera pendant la nuit dans sa position. Il préviendra le commandant de la colonne de San-Marcello, faisant partie de la division Montrichard, de son opération, afin que celui-ci poussât de son côté de fortes reconnaissances en avant pour attirer l'attention de l'ennemi de ce côté-là.

Le quartier-général avec la réserve se tiendra à San-Stefano, et s'avancera après par Aulla. C'est là que les chefs des colonnes donneront les avis nécessaires au général commandant la division.

Les troupes du chef de brigade Brun se mettront en marche le 5;

(1) Podenzana.

(2) Bibola.

(3) L'Aullella.

(4) Sarzanello.

(5) Piazza al Serchio.

(6) Castelnuovo di Garfagnana.

elles iront bivouaquer à Borghetto. Le 6, le plus proche possible de Varese, et le 7, attaqueront Cento-Croci.

La colonne de Graziani partira de sa position actuelle le 6, bivouaquera à Borghetto, le même jour hors du village, et ira attaquer le 7 Zeri.

Le détachement de 300 hommes, destiné à se porter sur Podenzano, passera la Varza (1) le 6, à . . . (2) et se montrera le 7, à la pointe du jour, à Podenzano. Les chasseurs polonais à Fosdinovo et à San-Stefano, ainsi que la réserve avec le quartier général, se rendront le 7, à la pointe du jour, à la position indiquée, pour attaquer Aulla, Villa Franca et Pontremoli.

Le chef Ledru attaquera Sassalbo le 6, et s'il réussit dans son entreprise, il fera le 7 son mouvement sur Pontremoli.

Le chef de brigade De Partes attaquera et inquiètera l'ennemi pendant le 7 et le 8, et invitera le commandant de San-Marcello d'en faire autant.

Les commandans des colonnes Ledru et Brun et Graziani feront prendre du pain à leur troupe pour trois jours. Ils laisseront en même temps des ordres dans leurs cantonnemens respectifs pour qu'on y prépare des vivres de deux en deux jours, et que le lendemain du départ l'on fasse partir pour chaque colonne un premier convoi de pain pour deux jours, et ainsi de suite.

Le général commandant la division recommande aux commandans des colonnes la plus stricte discipline, de faire marcher leurs troupes réunies et militairement, et de les faire bivouaquer pendant leurs marches dans des positions militaires et susceptibles de défense. Ils feront scrupuleusement respecter les habitans et leur propriétés. Il faut éviter autant que possible d'engager des affaires avec les insurgés, vu que cela entraînerait la nécessité de brûler et de piller leur habitations, et que cela arrêterait la marche de nos troupes. Il faut marcher en avant, et si l'on trouve, chemin faisant, des paysans armés sur la route, il faut les désarmer, et en cas de résistance les fusiller, mais suivant toujours avec la masse sa marche vers le point désigné. La bonne conduite des soldats, la douceur et la prudence des chefs nous fera gagner la confiance des habitans, nous assurera la communication entre les colonnes et ses derrières, et nous facilitera les moyens de leur faire parvenir des secours en subsistances et munitions. Le général réitère ses ordres à cet égard, et recommande cet objet bien vivement à tous les chefs; fait et arrête comme ci-dessus.

*Le général de division, commandant
les débouchés des Apennins,
DOMBROWSKI (3).*

(1) La Vara.

(2) Lacuna nel testo; ma si deve intendere a Bottagna, come sopra.

(3) *Histoire des Légions Polonaises en Italie, sous le commandement*

Come furono eseguiti i precisi ordini del generale polacco, quali le mosse dei Francesi e degli Austriaci, e quali fazioni avvennero in questa fase della guerra, è esposto assai chiaramente e con molti particolari nel racconto che ne stese il Chodzcho, dal quale traduco. Gli ordini « furono bene eseguiti, eccetto che dalla colonna del centro, dove si trovò il 3.^o battaglione, il quale, invece di girar Pontremoli lasciandosi la città alla propria sinistra secondo l'ordine ricevuto, si congiunse l'8 (27 maggio) con la riserva presso Scorsetolo [Scorcétoli], e non occupò Montelungo. Se questa colonna non avesse fallita la via prescrittale, non uno solo dei nemici avrebbe potuto fuggire per questa foce.

« La colonna di sinistra di Brun, di cui faceva parte il primo battaglione, attaccò il nemico il 6 (25 maggio) presso il Borghetto, e lo respinse indietro. E avendo questi preso in seguito posizione alle Cento Croci, lo attaccò ancora lassù il 7 e lo costrinse, dopo un combattimento molto ostinato, a prendere la fuga.

« Brun si condusse l'8 (27 maggio) a Borgotaro, e mandò subito distaccamenti a Bardi, Varzi [Varsi] e Belforte, lungo lo Zeno [Ceno] e il Taro, per osservare il nemico a Fornovo. Il corpo delle truppe leggere francesi, con un battaglione genovese agli ordini del capo Graziani scacciò il nemico appostato fra la Vara e la Magra, ed occupò la Cisa l'8 (27 maggio).

« Il generale Dombrowski comandava in persona la riserva. Attacca il nemico all'Aulla da ogni banda, e lo scaccia dalla sua posizione. Questi si arresta a Villafranca rinforzandovisi; ma vedendo che il generale si dispone ad aggirarlo coi cacciatori, e ad attaccarlo di fronte con i granatieri, si ritira a Filattiera, dov'è inseguito dalle truppe polacche che lo spingono fino a Pontremoli. Frattanto la colonna del centro avendo sbagliato la strada, come s'è veduto, non può più arrivare come doveva la mattina del-

du général Dombrowski, par LÉONARD CHODZCKO de la Société philotechnique, de celle de Géographie de Paris, etc. Paris, publié par J. Barbezat, Genève, même Maison, 1829, in-8, tome II, Pièces officielles et justificatives de l'histoire, n.º LII, pp. 402-407.

l'otto a Montelungo. Dombrowski entra questo giorno stesso in Pontremoli, che il nemico aveva abbandonato con tutta celerità, e rinvia la colonna del centro a Montelungo dove il nemico, volendo opporre qualche resistenza, è all'istante attaccato e messo in rotta. La colonna investe gli avamposti fino a San Terenzo, dove il nemico si raccoglieva. Il distaccamento di questa colonna, destinato a sloggiare gli Imperiali da Sassalbo, l'attacca subitamente, lo costringe in ritirata e l'insegue fino a Culagna sulla Secchia, e prende sulla sua dritta il posto di Abati di Liveri.

« La colonna di dritta, di cui faceva parte il 2.^o battaglione, agli ordini del capo De Partes, si porta in avanti il 6, e attacca il nemico a Sillano sul Serchio il 7, lo mette in fuga e l'insegue fino ad Ospedaletto, dove è raggiunta dalla pattuglia della colonna del centro. La massima parte della colonna fu diretta da De Partes verso Frasinone, donde il nemico minacciava continuamente di cadergli sopra di fianco. Gli Austriaci, protetti da montagne e difendendo il terreno passo a passo, furon pertanto caricati con tanto impeto da esser costretti a ritirarsi fino a Paullo e a Sassuolo. Questa colonna si congiunse alla sua dritta con la divisione Montrichard, appostata a Pieve Pelago, la quale avendo fatto un movimento retrogrado fino agli Appennini, dopo la ritirata dell'armata d'Italia agli ordini dal generale Moreau, aveva preso posizione in quel punto.

« Le truppe gallo-polacche venivano quindi per questo movimento ad essere padrone degli Appennini e di tutti gli sbocchi che mettono alla pianura. Sei bocche da fuoco prese all'Aulla, una grande provvista di cartucce che venivano molto a proposito, perchè si cominciava a mancare, grandi magazzini di viveri abbandonati dal nemico a Pontremoli, e 600 prigionieri furono il frutto di questa vittoria. La legione perdette in questi diversi combattimenti una sessantina d'uomini ed ebbe altrettanti feriti » (1).

Terminata con quest'esito la sua spedizione, dal suo

(1) CHODZCHO, op. cit., vol. I, pp. 159-162.

quartier generale di Pontremoli il generale Dombrowski pubblicava il seguente proclama contro gli abitanti delle campagne ribelli all'armata francese :

LIBERTÀ.

EGUAGLIANZA.

DABROWSKI *Generale divisionario*
comandante una delle divisioni degli Appennini.

I Nemici irreconciliabili del Popolo hanno sollevato una gran partita degli Abitanti degli Appennini, e gli hanno fatto prendere le Armi contro la Repubblica Francese.

Se noi potessimo avvilirci al punto di seguire l'esempio dei nostri nemici, i disgraziati Abitanti armati contro di noi sarebbero di già la vittima del nostro giusto risentimento; in effetto qual torto si può rimproverare alle Armate Francesi, fuori che averli sempre trattati con una dolcezza senza riserva, ed una fraternità analoga ai nostri principj, ed ai sentimenti del nostro cuore?

Ma no. . . . Il Popolo traviato non sarà sacrificato come lo vogliono i barbari partigiani della Tirannia; sorridevano già questi all'aspetto del ferro micidiale, che andava a cadere sopra tante teste innocenti; quanti sarebbero stati contenti, e quante vittime della loro barbarie avrebbero voluto sacrificare! Ma ancora una volta la loro rabbia contro il Popolo che difendiamo andrà a vuoto.

Popolo delle Campagne rientra ne' tuoi focolari, abbandona le armi, che la perfidia dei tiranni ti ha fatto impugnare, consola le tue spose, abbraccia i tuoi figlj; dille che gli Austriaci, i Russi ti avevano trascinato sulle sponde d'un precipizio. . . . Dite fra voi non mancava che un sol giorno ancora perchè il nostro delitto fosse conosciuto, e noi. . . . non esisteressimo più senza la generosità de' Francesi, che ci ha perdonati, e ci ha resi alle nostre Famiglie.

L' Armata Francese è pronta a versare il suo sangue per sostenere la Libertà, e la tua indipendenza: Osserva con stupore la sua costanza e la sua magnanimità; riguarda in ogni soldato il tuo Difensore, il tuo sostegno.

Se malgrado tutto questo una parte degli Abitanti persiste nella Rivolta, dichiaro in nome della REPUBBLICA FRANCESE, che non vi sarà più luogo a pentimento, nè a risparmio.

In conseguenza di che, e in seguito agli Ordini del Generale Divisionario GAULTIER Comandante in Capo nella Toscana dichiaro

I. Qualunque Abitante arrestato coll'armi alla mano, sarà fucilato sul momento.

II. Ogni Paese, che farà resistenza alle nostre Truppe si darà in preda alle fiamme.

III. I Campanili dei Paesi, nei quali si è suonata Campana a martello, saranno distrutti, e le Campane messe in pezzi.

IV. In fine tutti i Capi-Complotti, e d'Insurrezione saranno tradotti avanti una Commissione Militare, e condannati a morte in ventiquattr' ore.

I Nobili, ed i Preti saranno responsabili di tutti i movimenti d'insurrezione, che avranno luogo nel loro Comune; questi sono essenzialmente sotto la vigilanza delle Municipalità, e de' Comandanti Militari.

Tutti i Comuni della Provincia di Pontremoli, della Garfagnana e del Lucchese saranno generalmente disarmati, le armi rimesse nel termine di ventiquattr'ore ai Comandanti delle Piazze, che le manderanno all'Arsenale di Lucca. Quei, che non le renderanno saranno riguardati come cospiratori contro la sicurezza del Popolo, e dell'Armata; saranno perciò giudicati a morte in termine di ventiquattr'ore da una Commissione Militare.

Ordino a tutti i Curati di leggere il presente Proclama al Popolo riunito per la Messa grande.

Quei Curati, che non leggeranno, e non faranno intendere questo Proclama, saranno arrestati, e condotti al Forte della Spezia.

*Dato al Quartier Generale di Pontremoli
li 8 Pratile Anno VII Republicano. [27 maggio 1799].*

DABROWSKI (I).

E all'indomani con la lettera che segue al generale Gaultier comandante della Toscana, pure in data di Pontremoli, dava ragguaglio di quanto aveva operato in seguito agli ordini avuti:

LIBERTÉ.

EGALITÉ.

*Au Quartier général à Pontremoli le 9 Prairial an 7. Républicain.
DOBROWSKI, Général de Division Commandant une des Divisions
des Apennins.
Au Général de Division GAULTIER Commandant en Chef en To-
scane.*

Conformement à l'avis que je vous en ai donné par une lettre d'avant hier, j'ai fait marcher trois Colonnes commandées par les Citoyens Brun, Graziani, & Ledru pour attaquer l'ennemi sur toute la ligne de l'Apennin, & le chasser des positions qu'il nous avoit prises.

Le Citoyen Brun Commandant la gauche à marché sur *Centocroce, Borghetto et Varese*; & après une foible resistance l'ennemi s'est re-

(1) Spezia 1799. Nella Stamperia di Gio. Batista Barani, e Compagni. Anno II della Repubblica Ligure. In-fol. di 1 pag.

Giorn. St. e Lett. della Liguria.

tiré en desordre & lui a laissé quelques prisonniers; hier il l'a poursuivi jusq'à *Borgotarro*, ou il parroit que l'ennemi a fait une resistance opiniatre. Je n'en ai point reçu le détail officiel, mais je suis assuré indirectement que le Cit. Brun est maitre de la position.

Graziani a attaqué l'ennemi à *Zeri*, l'ennemi étoit sostenu par quatre mille paysans, on s'est battu avec acharnement toute la journée, enfin le poste nous est resté, et l'on a fait un carnage terrible des revoltés.

Le Citoyen Ledru parti de *Sassalbo* par une marche forcée & rapide est venu faire sa fonction [*leggasi* jonction] avec la reserve à *Filatera*, je l'y avois devancé avec l'Adjutant Général Franceschi vôtre Chef d'Etat Major, & un bataillon de Granadiers & de Chasseurs Polonais, ainsi qu'un fort detachment Ligurien.

L'ennemi avoit évacué hier au soir Pontremoli, j'y suis entré à sept heures du matin, & la Colonne de Ledru est allée gagner le débouche de la *Cisa* et de *Montelungo*.

L'ennemi s'est également retiré, nous lui avons fait environ 150 prisonniers. Toutes mes troupes se sont battues avec bravoure ordinaire, & j'ai aussi à rendre des eloges aux Bataillons Liguriens.

Nous avons eu tres peu de blessés, & nous regrettons une dizaine de nos Braves, morts sur le champ de bataille.

La perte de l'ennemi est considerable, les insurgés on laissés aumoins mille hommes sur le champ de batailles à *Zeri* (1).

Salut & fraternité.

Signé DABROWSKI (2).

« Il generale Dombrowski », aggiunge il suo biografo, « l' 8 pratile (27 maggio) aveva finito questa spedizione, ed occupato la posizione che il generale Victor, distaccato dall'armata d'Italia, avrebbe dovuto prendere nel momento stesso in cui non faceva che arrivare alla Spezia » (3).

(1) « A tempo di guerra con bugie si governa » dice un proverbio toscano, che trova riscontro in altro di questi luoghi il quale tradotto e ripulito suonerebbe così: « In tempo di guerra più..... bugie che terra ». I mille morti fra gli insorgenti dovettero essere stati molti di meno, se della parrocchia di Zeri solo sette furono gli uccisi, come risulta dall'estratto degli atti di morte di quella chiesa, pubblicato dallo Sforza (Op. cit. II, pag. 842). Aggiungendone pure altri di parrocchie vicine, saremmo sempre molto lontani da quella cifra! Ma era buona tattica di guerra che il generale polacco esagerasse nella sua lettera pubblicata per le stampe, al fine di incutere timore e rispetto fra le popolazioni ostili delle campagne.

(2) Spezia 1799. Nella Stamperia di Gio. Batista Barani, e Compagni. Anno II della Repubblica Ligure. In-fol. di 1 pag.

(3) CHODZCHO, op. cit. tome I, pag. 162.

In fatti il Victor, arrivato alla Spezia alla fine del maggio, trovò libera dai nemici la strada della Cisa. E dal suo quartier generale di Pontremoli il 7 di giugno bandiva ai popoli insorti della campagna il seguente proclama, segno che la reazione, dopo il passaggio dei francesi, non aveva ancora deposte le armi:

LIBERTÀ.

EGUAGLIANZA.

REPUBBLICA FRANCESE.

*Proclama del Generale di Divisione VICTOR
agli abitanti dei paesi insorti contro l'Armata Francese.*

Popoli ingannati! cosa pretendete armandovi contro di noi? Vecchi, Giovani, Maritati, chi è che vi strappa alle vostre famiglie per venirvi a combattere? Qual prestigio vi accieca? Riflettete un momento sulla sorte che vi aspetta, e voi vedrete quanto i nostri nemici siano colpevoli nello strascinarvi miseramente alla vostra ruina. In fatti quali possono essere le conseguenze di una insurrezione così stravagante? Ognun di voi facilmente lo può comprendere. La morte quasi certa di quelli, che noi troveremo armati; la devastazione delle loro Case per spaventar quelli, che fossero tentati d'imitarli, e la disperazione di tutti i loro congiunti, e Parenti, che resteranno in vita. Queste spaventevoli idee vi facciano aprir gli occhi sopra la perfidia di quelli, che vi ingannano; e vi ritenghino dentro i vostri focolari per coltivare le vostre terre, ed accudire ai vostri interessi. Ascoltate le voci de' vostri veri amici.

Per un Popolo, che si ritrova in mezzo alle Potenze Belligeranti, la Neutralità è il solo partito che li conviene, e che possa assicurare le sue persone, il suo riposo, e le sue proprietà. Se per ignoranza, o per pazzia un tal Popolo si arma in favore di una, l'altra non ha forse diritto di riguardarlo come nemico, e da tale trattarlo? Abitanti più sfortunati di quello che colpevoli, rientrate nelle vostre Case, e depositate le Armi. Voi risparmierete delle grandi sventure alle vostre Famiglie. Rigettate lungi da voi i perfidi consigli, che vi hanno ingannato fino al presente. I nostri nemici vi parlano di Religione, e se ne servono di pretesto per armarvi contro di noi. Ma hanno eglino una Religione? Questi uomini feroci, che non hanno giammai conosciuto nè Tempio, nè Sacerdoti, nè probità, nè virtù, hanno eglino Religione? Questi impostori, Luterani e Calvinisti, che l'un dopo l'altro a vicenda hanno sempre perseguitata la Religione, e i suoi Ministri, han forse una Religione, quest'Orde riunite di uomini di tutte le Sette, di cui pochissimi possono dirsi Cristiani?

Non è dunque la Religione, ma l'ambizione di soggiogare e dominare quella che li conduce. Ecco, Popoli infelici, la vera cagione, per

cui quell' Ipocriti ed Impostori hanno acceso la guerra nelle vostre contrade. Tali verità, senza dubbio, devono illuminare la vostra mente, e ricondurvi alle vostre Famiglie, dove i Francesi vi rispetteranno.

*Dal Quartier Generale di Pontremoli
li 18 Pratile Anno VII Repubblicano.*

VICTOR (1).

In tal modo ebbe termine questo episodio con pieno successo, tanto da ristabilire perfettamente la comunicazione fra le due armate, e da poterne eseguire subito la riunione. Ma di questo vantaggio non si seppe, o, meglio, non si volle trarre profitto. Fatale errore, che fu la causa prima dei successivi rovesci toccati all'armata francese: « On n'à pas voulu qu'il en fut ainsi, sous pretexte qu'il n'y avait pas de bons chemins pour faire passer l'artillerie, comme si l'on n'avait pu l'embarquer à Lerici où ailleurs. On concerta des opérations dangereuses. Cette jonction, qui était faite de le 29 mai à Sarzana, on voulut la faire vers la mi-juin à Tortone. Il était impossible qu'elle se fît sur point: aussi, après la perte de beaucoup de temps et de plusieurs batailles, on fut trop heureux de revenir un mois plus tard la faire comme elle aurait pu être faite un mois plus tôt » (2).

Altro che i vecchi fucili degli eroici montanari di Zerì celebrati dal Reasco e dal Montanelli! Ai quali si è aggiunto ultimamente anche un poeta: il signor Luigi Buglia, il quale ha cantato in un sonetto « i giovini gagliardi » che piombarono con veloce

Impeto sopra quella orda straniera
Che, rotta, a stento valicò la Foce,

terminando così:

Oh tripudio di forti! oh benedetta
Festa di libertà che quella sera
Per la valle sonò di vetta in vetta! (3).

(1) Spezia 1799. Nella Stamperia di Gio. Batista Barani, e Compagni. Anno II della Repubblica Ligure. In-fol. di pag. 1.

(2) GOUVION SAINT-CYR. *Mémoires*, Paris, Auselin, Libr. pour l'art militaire, 1831, C. II, pag. 217.

(3) LUIGI BUGLIA. *I sonetti de la Gordana*, Pontremoli, Tip. Rossetti,

Festa di libertà? ah, no! nel cantare i trionfi del Souwarow quella santa parola non deve uscir dalla penna. Ma il poeta ha la sua scusa nel favoleggiare degli storici.

UBALDO MAZZINI.

CONTRIBUTO
ALLA VITA DI GIOVANNI FANTONI
(LABINDO)

VII.

GLI SFORZI DI LABINDO
PER IMPEDIRE L'UNIONE DEL PIEMONTE ALLA FRANCIA.

Carlo Emanuele IV, Re di Sardegna, forzato a abdicare, la sera del 9 dicembre 1798 lasciò Torino e prese la via dell'esilio. Quali fossero gl'intendimenti della Francia sulla sorte futura del Piemonte si ricava di questo dispaccio del Direttorio all'Amelot, commissario civile presso l'armata d'Italia, scritto il 28 di quel mese (1):

Vos deux lettres, citoyen, des 24 et 26 frimaire fixent l'attention du Gouvernement sur deux objets principaux, sur le sort futur du Piémont et sur la nature des prétentions du Gouvernement Provisoire qui vient d'y être établi.

Le Directoire s'est déjà expliqué sur le premier point. Il n'est pas et il ne sera pas question de la réunion du Piémont à la Cisalpine. Si le Directoire ne s'est pas exprimé en même temps sur la réunion à la République Ligurienne, c'est parcequ'on ne lui avait pas encore témoigné d'inquiétudes à cet égard; mais puisqu'elles se développent aujourd'hui, il déclare pareillement qu'il ne veut pas plus de cette réunion que de la précédente.

Quant au Gouvernement Provisoire le Directoire exécutif a peine à concevoir que les membres de cette Commission se méprennent assez sur leur état pour se regarder comme tenant leurs provinces du Roi de

1906, in-8, pag. 9. Al sonetto l'A. aggiunge la seguente nota: « MDCCXCIX: Due forti ed agguerrite colonne di Francesi calarono quell'anno a scopo di rapina nella valle di Zeri. Quei coraggiosi montanari, dato di piglio alle armi, assalirono ferocemente il nemico, che pesto e malmenato riparò a Borgotaro pel passo della Foce grande ». (Pag. 11).